

GALILEO GALILEI
PADRE della SCIENZA
Costretto in ginocchio con
l'abiura a rinnegare le sue
scoperte scientifiche

La VOCE

del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Direzione Ing. Vincenzo Brandi

La VOCE ANNO XII N° 4

DICEMBRE 2009

PAGINA 1

MONDO SENZA GIUSTIZIA: DA GENOVA A CHATILA

Lo scorso settembre ☹ come avviene a settembre di ogni anno ☹ una folta delegazione internazionale, ma prevalentemente italiana, si è recata in Libano per commemorare le 3000 vittime della strage avvenuta tra il 16 ed il 19 settembre del 1982 nel campo profughi palestinese di Sabra e Chatila, a Beirut. Come ogni anno si sono svolti incontri con rappresentanti di tutti i partiti e movimenti palestinesi e con esponenti della sinistra e dei movimenti di resistenza libanesi: dai Nasseriani al Partito Comunista Libanese, dall'organizzazione di resistenza sciita Hezbollah a rappresentanti delle organizzazioni laiche antimperialiste.

Il merito di aver lanciato questa iniziativa va al compianto giornalista antimperialista e sostenitore della causa palestinese Stefano Chiarini, oggi scomparso, e spesso osteggiato in passato anche all'interno del "Manifesto", il giornale per cui lavorava, per le sue idee molto chiare e radicali.

La strage fu materialmente compiuta dai fascisti della "Falange" libanese, ma la direzione strategica dell'orribile episodio fu sempre nelle mani dell'esercito israeliano che aveva invaso il Libano e circondato i campi palestinesi. La responsabilità diretta dell'allora ministro della difesa Ariel Sharon fu riconosciuta persino dal parlamento israeliano, ma nessun tribunale internazionale è stato mai istituito per questo crimine. Come tutti sanno, questi tribunali vengono istituiti solo per chi osa porsi di traverso rispetto agli interessi degli imperialismi occidentali, come il defunto Presidente jugoslavo Milosevic, rapito e trascinato di fronte al tribunale dell'Aia.

Nessuno pagherà nemmeno per la terribile strage compiuta dall'esercito israeliano a Gaza (1400 morti; migliaia di case, scuole, fabbriche, infrastrutture distrutte), né per i 1200 civili libanesi uccisi nel 2006 durante l'ennesima invasione e bombardamento israeliano del paese.

Invece, 11000 prigionieri politici palestinesi languono nei carceri israeliane, solo per aver resistito all'occupazione ed all'esproprio della propria terra, molti condannati a 30 anni o all'ergastolo.

Ma la politica dei due pesi e delle due misure ha cittadinanza anche da noi: è di pochi giorni fa la notizia che una decina di giovani, rei di aver sfasciato simbolicamente un bancomat o qualche vetrina durante i fatti del G8 a Genova, sono stati condannati in appello a pene fino a 15 anni di galera (mediamente a 10 anni), mentre nessuno dei poliziotti che hanno torturato i manifestanti arrestati nella caserma di Bolzaneto o che hanno sfasciato la testa e le braccia dei giovani che dormivano alla scuola Diaz sconterà un solo giorno di prigione. Tutti i mandanti di questi crimini sono stati promossi ad incarichi superiori.

D'altra parte che dire di un mondo dove il premio Nobel per la pace viene assegnato a Barak Obama, un presidente, che mentre parla di pace col suo sorrisetto melense, alimenta la guerra in Afghanistan, continua ad occupare militarmente l'Iraq, tiene aperto il campo di concentramento di Guantanamo nonostante le promesse di chiusura, non fa nulla per fermare la colonizzazione dei territori palestinesi occupati e l'espulsione degli abitanti arabi dalla loro terra. E' proprio vero che

HERMANN VON HELMOLTZ



Il tedesco Helmholtz, nato a Potsdam nel 1821, è stato uno dei più geniali e versatili scienziati dell'800. I suoi interessi hanno spaziato dalla medicina alla fisica, dalla termodinamica all'elettromagnetismo, fino a coinvolgere anche il campo della musica e della sensibilità musicale.

Dopo aver seguito un corso di studi in medicina a Berlino, Helmholtz divenne professore di anatomia presso l'Accademia d'Arte di Berlino e poi professore di fisiologia e patologia presso l'Università di Königsberg (oggi Kaliningrad) nella Prussia Orientale. Successivamente insegnò anatomia e fisiologia anche presso le Università di Bonn e Heidelberg.

Nel 1870 fu ammesso all'Accademia delle Scienze della Prussia. Infine, nel 1888, divenne presidente dell'Istituto nazionale di Fisica e Tecnica.

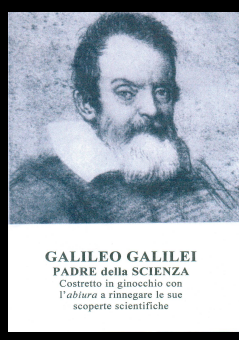
Partendo dai suoi studi di medicina e fisiologia, ed in particolare dagli studi sulla produzione di calore nei corpi viventi e sui processi di fermentazione e decomposizione dei corpi morti, già nei suoi anni giovanili Helmholtz perfezionò e mise a punto il principio fondamentale della fisica detto di **Conservazione dell'Energia**, già enunciato da Meyer ma in modo parziale ed imperfetto.

Questo principio, noto anche come **Primo Principio della Termodinamica**, afferma che l'energia si può trasformare ma non essere creata dal nulla o distruggersi. Il concetto, di grande rilevanza anche filosofica, permise ad Helmholtz di basare anche i suoi studi di fisiologia su basi strettamente materialiste eliminando i pregiudizi basati su una presunta "forza vitale" dei corpi viventi. Successivamente questi concetti furono estesi anche alle reazioni chimiche, anche con l'introduzione di un nuovo concetto termodinamico, quello di "energia libera", molto utile per lo studio delle reazioni chimiche.

Nel campo della fisiologia Helmholtz studiò la propagazione degli impulsi nervosi, riuscendo anche a determinarne la velocità. Importanti furono anche i suoi studi sulle caratteristiche dei suoni, in particolare sul cosiddetto timbro sonoro dovuto alla cosiddette armoniche ed al fenomeno della risonanza, e quindi sulle caratteristiche della musica, e sulla capacità fisiologiche dell'orecchio di percezione dei suoni musicali, tutti concetti riassunti nell'opera "Teoria delle sensazioni tonali come base fisiologica della teoria musicale".

Un suo strumento per la misura delle risonanze acustiche e delle armoniche è ancora adoperato in alcuni tipi di casse acustiche ed in alcuni motori automobilistici per ottimizzare la fuoriuscita dei gas di scarico. Oltre che di acustica si interessò anche di ottica inventando vari strumenti per la misurazione di varie caratteristiche dell'occhio.

I suoi studi sui vortici aprirono la strada ad uno sviluppo importante dell'idrodinamica, cioè allo studio del movimento dei fluidi, e gettarono le fondamenta della moderna meteorologia. Anche nel campo elettromagnetico Helmholtz dette importanti contributi, inventando anche uno strumento (bobina di Helmholtz) per la creazione di un campo magnetico uniforme.



QUESTIONI DELLA SCIENZA

di Andrea Martocchia -

INSISTONO A DISTRUGGERE L'UNIVERSITA' PUBBLICA

Tanti di noi ricordano il grande movimento degli studenti e dei lavoratori della conoscenza - universitari e degli Enti di Ricerca - che alla fine del 2005 riuscì a bloccare il devastante progetto firmato Letizia Moratti, allora ministro del precedente governo Berlusconi.

Quel movimento scese in piazza e fu duramente represso, e addirittura fu bersagliato di insulti - e gesti osceni, come quello della parlamentare fascista Santanchè, la quale fu ripresa mentre alzava il dito medio contro gli studenti. Nonostante tutte le difficoltà, quel movimento ebbe un temporaneo successo: la Moratti dovette ritirare il provvedimento. Adesso però, con un nuovo governo Berlusconi, come se nulla fosse accaduto, viene riproposto lo stesso progetto di demolizione dell'Università pubblica e di massa. Stavolta questo sporco lavoro è "targato" Mariastella Gelmini... ma la Gelmini è quasi solamente una prestanome, perché il disegno di legge non ha nulla di originale, ed il "vero" ministro dell'Università appare essere piuttosto il ministro dell'economia, Tremonti, che ha 'assistito' la Gelmini nella Conferenza stampa di presentazione del DDL appena approvato dal Governo.

L'ANDU - Associazione Nazionale Docenti Universitari, che da anni si oppone a questo sfascio con analisi e denunce precise e puntuali, troppo poco ascoltate - spiega bene i contenuti del provvedimento: << Il 28 ottobre 2009 il Governo ha approvato il DDL su 'governance' e reclutamento [per il testo v. http://www.unionprof.it/doc/DDL_Gelmini.pdf - il testo ufficiale si dovrebbe trovare (quando lo alleggeranno) su: <http://governo.it/Governo/Provvedimenti/dettaglio.asp?d=52166#correla>]. Il Ministro non ha mai voluto confrontarsi con le rappresentanze universitarie su una bozza ufficiale del DDL prima della sua presentazione al Consiglio dei Ministri.(...) Blocco dei concorsi con espulsione di gran parte degli attuali precari, riduzione drastica dei docenti di ruolo, messa ad esaurimento dei ricercatori di ruolo 'sostituiti' da ricercatori precari, allungamento ulteriore del periodo di precariato, istituzione del super-ricercatore ministeriale precario, accentuazione del localismo concorsuale (nepotismo, clientelismo, ecc.) con 'concorsi' letteralmente 'fatti in casa'.

In ogni caso, il risultato certo di questo DDL sarà un ulteriore blocco dei concorsi: passeranno anni prima che possa prendere servizio il vincitore di un concorso svolto con le nuove regole. Infatti i tempi di approvazione del DDL governativo saranno lunghi e ulteriori mesi passeranno per emanare i decreti attuativi e poi approvare i regolamenti di Ateneo. (...) In questi mesi, nel frattempo, sono stati bloccati i concorsi già banditi e sono stati mantenuti i tagli mortali che stanno affossando definitivamente gli Atenei. Di fronte a tutto questo la Conferenza dei Rettori, che si è andata frantumando in parti separate da interessi diversi, è riuscita 'solo' a sostenere il progetto ministeriale che ha tra suoi i punti più 'qualificanti' proprio quello del rafforzamento ulteriore del potere dei Rettori. (...) L'obiettivo principale del DDL è quello di azzerare la partecipazione democratica nella gestione degli Atenei, trasformandoli in aziende simili alle ASL. (...) Al nuovo "Consiglio di Amministrazione" [sic!] - non elettivo - sono assegnati poteri ASSOLUTI (art. 2, comma 2, lettere f e g). Il ruolo dei Consigli di Dipartimento è svuotato dalla "istituzione di un organo DELIBERANTE, composto dai direttori dei dipartimenti in esse (facoltà o scuole, ndr) raggruppati" (art. 2, comma 3, lettera f). Per essere certi della 'corretta' applicazione della controriforma è previsto che a predisporre il nuovo statuto sia un "apposito organo" composto dal "rettore con funzioni di presidente, due rappresentanti degli studenti, sei designati dal senato accademico e sei dal consiglio di amministrazione". In ogni caso il nuovo statuto sarà "adottato con delibere del senato accademico e del consiglio di amministrazione." (art. 2, comma 6). Tutto questo va nella direzione opposta alla formazione di un Organo costitutivo di Ateneo (p.e., composto da rappresentanze paritetiche direttamente elette da ordinari, associati, ricercatori, tecnico-amministrativi e studenti), un Organo indispensabile se si volessero affidare le decisioni sul nuovo assetto dell'Ateneo all'Ateneo stesso e non alla sua oligarchia.

(...) Il DDL governativo, se approvato, porterebbe alla fine dell'idea stessa di Università di massa, democratica e di qualità, e all'indebolimento dell'assetto democratico del nostro Paese. Occorre reagire tempestivamente e decisamente contro quello che costituisce l'atto finale di un attacco all'Università che da oltre un decennio è trasversalmente condotto dai poteri forti accademico-confindustriali e occorre anche battersi per il rilancio dell'Università statale, che può avvenire solo attraverso una immediata riforma democratica che scardini quel potere baronale che ha contribuito alla sua demolizione. >> a stessa ANDU fa notare che, purtroppo, tale devastante progetto non è solo "farina del sacco" dei ministri berlusconiani, passati e presenti. << Il modello che si vuole imporre è quello 'dettato' da anni dalla Confindustria e dalla 'sua' lobby trasversale costituita dalla Fondazione TreeLLLe. Un modello che è condiviso dal PD, in un clima bipartisan che da decenni caratterizza l'attività governativa e parlamentare sull'Università'.

Un trasversalismo che la Confindustria ha sempre 'coltivato' e che è tornata ad auspicare attraverso il suo Vice-presidente Felice Rocca che, benedicendo il DDL appena approvato, ha dichiarato: "Mi auguro che l'iter parlamentare sia rapido, registri un ampio consenso e non stravolga un provvedimento organico ed equilibrato che raccoglie anche le migliori proposte dell'opposizione". >>

La sostanziale corrispondenza tra le posizioni della Fondazione TreeLLLe, quelle governative e quelle del PD si può constatare leggendo il documento "DDL PD: commissariamento degli Atenei e dei docenti" (dell'1.6.09: <http://groups.google.it/group/riformiamo-il-sapere/msg/7457c29cca4076b9>) e la risposta dello stesso PD ("PD all'ANDU su DDL", del 23.6.09: <http://corunimore.blogspot.com/2009/06/>

andu-pd-allandu-su-ddl.htm)

.Anche il recente disegno di legge presentato dal PD 'documenta' la perfetta sintonia tra i DDL del PD e del Governo .D'altronde, da anni sappiamo che il PD sta collaborando ai tagli ed alla privatizzazione delle Università. Non lo fa "per sbaglio" o "per caso", bensì perché i suoi ideologi sono liberali (lo stesso simbolo del PD è identico a quello del vecchio Partito Liberale... ma questo è un altro discorso, forse) e sono legati a doppio filo agli interessi e alle lobby degli industriali.

Ricordiamo due episodi: durante l'ultimo governo Prodi, il ministro (tanto per cambiare...) dell'economia Padoa Schioppa impose ancora tagli all'Università e alla Ricerca, umiliando i pur timidi tentativi di ripresa che aveva promosso il ministro Mussi; e più recentemente, il già senatore per il PDS-DS Franco De Benedetti - fratello del più noto Carlo - ad una conferenza pubblica ha detto esplicitamente:

"Le Università si possono privatizzare nel giro di pochi mesi. Non casca il mondo se le Università vengono tutte privatizzate, vivono con le rette che prendono... Alcuni professori non sono molto contenti ma io sono sicuro che i professori che non sono contenti sono di meno numero dei tassisti"

Di fronte a questa arroganza, il movimento degli studenti e dei ricercatori in questi anni è stato sin troppo prudente. Si è perso, alla fine, dietro agli slogan romantici ed anarcoidi dettati dagli intellettuali "post-operaisti", ed è finito a sprecare le proprie energie nelle proteste contro Gheddafi (come se gli italiani avessero qualcosa da insegnare alla Libia).

Speriamo che questo nuovo attacco contro l'Università pubblica stimoli una ripresa del movimento, su contenuti molto più forti e sulla base della analisi strutturale, del contesto reale, non della demagogia vuota e depistante della "fantasia al potere".



ERA ORA!!!

BREVI STRALCI DI UNA SIGNIFICATIVA INTERVISTA

Intervista a Iuli Kvizinski, deputato alla Duma russa, in occasione del 70° anniversario del Patto Molotov-Ribbentrop

Il 23 agosto 2009, 70 anni sono passati dalla firma del Trattato di non aggressione tra l'URSS e la Germania conosciuto con il nome di Patto Molotov-Ribbentrop. Nessun altro trattato interstatale ha suscitato probabilmente più controversie e interpretazioni contraddittorie come questo patto. In numerose pubblicazioni apparse successivamente storici, uomini politici, rappresentanti dell'opinione pubblica hanno stigmatizzato Stalin ed il suo entourage od hanno cercato di giustificare la necessità del Patto.

Nella sua intervista a Ria Novosti il primo vice presidente del Comitato degli Affari Internazionali della Duma (camera bassa del parlamento russo) Iuli Kvizinski ha richiamato la questione di sapere se la Russia deve avere vergogna di aver segnato questo patto, se le accuse formulate contro la Russia sono fondate, in quali condizioni e perché il patto è stato concluso.

- Cos'è il Patto Molotov-Ribbentrop: una vergogna o una vittoria della diplomazia sovietica?

Il Patto era opportuno, indispensabile, legittimo nelle condizioni dell'epoca e realista dal punto di vista della strategia politica. Bisognerebbe rivedere le conclusioni affrettate del II Congresso dei Deputati del Popolo dell'URSS, secondo le quali il Patto era immorale e contrario al diritto internazionale e fare adottare delle dichiarazioni appropriate dalle due camere del parlamento russo attuale sulla base di valutazioni più lucide.

Alla fine degli anni Trenta, soprattutto dopo gli accordi di Monaco, l'URSS si trovava isolata nell'arena internazionale. Questa situazione è sempre pericolosa per un paese, lo era soprattutto in un contesto dove le Potenze dell'Asse avevano cominciato ad applicare una politica di scatenamento di conflitti armati sempre nuovi. Ecco perché il Patto Molotov-Ribbentrop fu una manovra sagace da parte di Stalin che permise all'Unione Sovietica di raggiungere molti obiettivi utili e che praticamente predeterminò la creazione della coalizione antihitleriana dopo l'offensiva tedesca lanciata il 22 giugno 1941 contro l'URSS.

- *Esisteva una minaccia evidente per l'URSS nel momento in cui venne firmato il patto?* La situazione era allarmante, poiché era perfettamente evidente che Hitler avrebbe mosso guerra alla Polonia. Quest'ultima non poteva certo beneficiare di un aiuto efficace da parte degli occidentali, cosa che permetteva ad Hitler di avvicinarsi alle frontiere sovietiche e di cercare di estendere la sua influenza ed il suo controllo ai paesi baltici, creando così una testa di ponte per lanciare azioni militari contro l'Unione Sovietica. Era impossibile dargli credito, tenuto conto del suo obiettivo strategico consistente nella distruzione dello Stato slavo russo sotto pretesto di farla finita col bolscevismo. In realtà, la lotta contro il bolscevismo non fu che un elemento aggiuntivo nella politica della "Drang nach Osten" e nell'annessione dell'Europa orientale.
- *Chi prese la decisione di concludere il Patto?* Il Politbureau, organo politico superiore dell'Unione Sovietica, adottava tutte le decisioni strategiche. Ma, in quel momento, Stalin giocava un ruolo particolare in seno all'Ufficio Politico, egli era l'ultima istanza decisionale. Senza la sua volontà di concludere il Patto, questo non avrebbe visto la luce.
- *Numerosi storici occidentali ritengono che, sotto Stalin, l'URSS non era assolutamente*

interessata ad assicurare la sua sicurezza alleandosi con la Gran Bretagna e la Francia, che il suo riavvicinamento alla Germania era stato dettato dal desiderio di espandere la propria sfera d'influenza e che l'Unione Sovietica è responsabile, nella stessa misura che la Germania, dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Cosa potete rispondere a queste affermazioni?

Innanzitutto, dal punto di vista del diritto internazionale, il Patto di non aggressione aveva un'importanza insignificante nei nostri rapporti con la Germania. Il trattato del 1926 sulla non aggressione e la neutralità restava in vigore. Il Patto fu la manifestazione politica della volontà della Germania e dell'Unione Sovietica di non entrare in guerra in quel preciso momento. Per ciò che riguarda gli accordi di Monaco, ho già richiamato il loro significato e l'impressione che essi produssero a Mosca. Il fatto è che gli accordi di Monaco avevano messo in luce il ruolo pericoloso giocato allora dalla Polonia. I polacchi avevano partecipato alla spartizione della Cecoslovacchia.

- Pensate alla regione di Teschen?

Sì, come ai documenti dello spionaggio polacco, secondo i quali, in caso di guerra tra Germania e Russia, la Polonia avrebbe dovuto essere l'alleato naturale dell'esercito tedesco e perseguire, con i tedeschi, lo scopo di annientare lo Stato sovietico. [...] Se visitate il museo di Minsk vedrete che le fortificazioni degli anni '30 lungo la frontiera occidentale dell'URSS non erano state costruite per proteggersi dalla Germania. Erano state costruite tenendo presente il pericolo militare permanentemente rappresentato dalla Polonia che ordiva intrighi contro la nostra sicurezza. Ecco perché quando si sostiene che dovevamo difendere la Polonia, non si dice una cosa seria- la Polonia non voleva il nostro aiuto. Aveva annunciato agli Alleati che, se l'URSS sosteneva nel 1938 la Cecoslovacchia contro la Germania, essa era pronta a lanciare il suo esercito contro di noi. Certo, ciò che successe poi alla Polonia è increscioso dal punto di vista degli interessi del popolo polacco, ma fu il risultato della stupidità e dell'avventurismo del governo polacco che mise in gioco la sovranità ed il destino della Polonia. Dal punto di vista di Stalin e dei dirigenti sovietici l'eliminazione della minaccia immediata della guerra in prossimità delle frontiere sovietiche per mezzo degli sforzi di un altro Stato era una tattica efficace che non poteva essere che approvata.

- A quale fine l'URSS è entrata con le sue truppe nella Polonia orientale il 17 settembre 1939?

Quell'operazione aveva due scopi: spostare in avanti le frontiere alla vigilia d'una guerra inevitabile e guadagnare tempo. Il protocollo segreto annesso al Patto non stipulava che noi occupassimo quei territori. Era indicato che era una zona di nostro interesse. Varsavia fu occupata dai tedeschi. Il governo [polacco] era fuggito nel sud e non dirigeva più il paese. Le truppe sovietiche erano entrate in Polonia senza sferrare una vera operazione militare, solamente nelle regioni (la Bielorussia occidentale e l'Ucraina occidentale) di cui la Polonia si era impossessata all'epoca della guerra russo-polacca (febbraio 1919-marzo 1921), in virtù del trattato di Riga del 1921, a dispetto delle

- Torniamo ai nostri giorni, come commentate la risoluzione dell'Assemblea parlamentare de l'OSCE che mette sullo stesso piano lo stalinismo ed il nazismo?

Le affermazioni, secondo le quali l'Unione Sovietica è responsabile, nella stessa misura della Germania, d'aver scatenato la seconda guerra mondiale testimoniano della coscienza tormentata degli autori di queste iniziative e risoluzioni. L'Europa occupata non ha opposto all'inizio nessuna resistenza alla Germania. La sua industria lavorava per l'esercito tedesco. La Germania lanciò un'offensiva contro il nostro paese, non solo con 152 divisioni tedesche, ma anche con 29 divisioni rumene e finlandesi. L'URSS divenne allora il solo Stato in grado di vincere il nazismo, di ciò sono testimonianza le disfatte istantanee della Francia e della Gran Bretagna nel 1940. non è serio mettere sullo stesso piano l'URSS, che schiacciò il nazismo, e la Germania hitleriana. Senza il fronte orientale, dove noi abbiamo distrutto centinaia di divisioni tedesche al prezzo di immensi sacrifici, nessun esercito degli Stati Uniti o della Gran Bretagna avrebbe potuto sbarcare in Europa. Le loro truppe sarebbero state battute in qualche settimana dall'esercito tedesco. Senza l'Unione Sovietica e l'Armata Rossa vi erano tutte le condizioni perché l'Europa diventasse una colonia tedesca, una associazione germanizzata di stati governati dai nazisti. Questi progetti erano contemplati nei disegni del Reich [...]

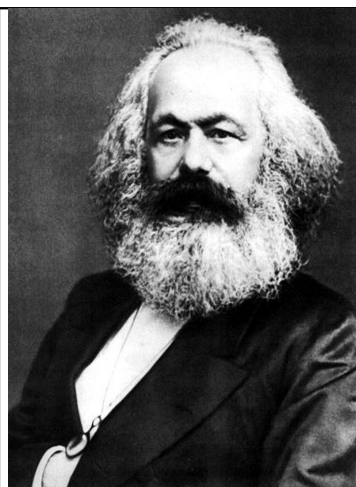
- In quale misura le denunce formulate contro l'URSS a proposito del Patto Molotov-Robbentrop possono essere indirizzate alla Russia di oggi?

Vi è ragione di affermare che Stalin non aveva altra scelta. Al suo posto qualsiasi uomo politico occidentale avrebbe fatto la stessa cosa. [...] In politica bisogna agire conformemente agli interessi dello Stato e del proprio popolo, altrimenti non si tratta di politica ma di un crimine.

(intervista realizzata da Oksana Buriak)
traduzione di Spartaco Puttini

STUDIO e DIBATTITO NEL DIRETTIVO DEL G.A.MA.DI. ED OLTRE

una proposta del Prof. Roberto Gessi



Devo qui fare una premessa per entrare nel merito della concezione della scienza e degli scienziati che aveva Marx nell'800 e che a causa della straordinaria estremizzazione del capitalismo in un secolo che ci separa da lui ha finito gradualmente per modificarsi a tal punto da eliminare quasi completamente la capacità del singolo scienziato di interagire in prima persona con la società capitalistica, come era forse possibile fino a cinquant'anni fa.

Marx infatti sostiene che quando il lavoratore produce macchine, ossia mezzi di produzione, diventa schiavo del suo proprio lavoro, in quanto non lo detiene.

Diversa dice Marx è la situazione dello scienziato, che, essendo in grado di apportare straordinarie rivoluzioni nei mezzi di produzione, può servirsi delle sue conoscenze per mediare alla pari col capitalista le proprie invenzioni e scoperte.

Si legge in Marx, in modo più o meno esplicito, una speranza riposta nella coscienza dello scienziato per l'uscita dal sistema di società capitalistica che non passi attraverso la rivoluzione delle masse lavoratrici.

La concezione che ha Marx dello scienziato come di una persona non soggetta alla divisione del lavoro operata dal capitalista sul proletariato, non è per nulla peregrina, in quanto fin dalle più antiche civiltà e a tutto l'800, lo scienziato ha generalmente sempre potuto mediare in prima persona con il potere, anche se con maggiore o minore successo, le proprie scoperte e invenzioni.

Purtroppo ai giorni nostri le cose non stanno più così, sia perché anche le maggiori scoperte scientifiche necessitano di un sofisticatissimo supporto tecnologico per avere ricadute pratiche sulla società, sia perché il gap che si era creato fra la scoperta scientifica e la sua applicazione pratica aveva messo per molti anni in difficoltà le tecnologie esistenti e quindi creato la necessità di sviluppare al massimo queste ultime (a scapito della scienza medesima) per rimetterle in passo con le più importanti scoperte scientifiche già avvenute, e sia infine perché la grande necessità di specializzazione spinge la scienza verso la parcellizzazione del proprio lavoro e quindi infine alla divisione del lavoro scientifico, analogamente a quanto avveniva nell'800 per la divisione del lavoro materiale.

Questa disastrosa situazione non comporta solamente la perdita di ogni speranza nella forza di contrattazione dello scienziato rispetto al capitalismo e quindi della sua potenziale capacità di far uscire la nostra società dal capitalismo, ma purtroppo orienta anche la stessa ricerca scientifica verso scoperte e utilizzi rivolti esclusivamente a chi possieda grandi o grandissime capacità produttive e quindi infine ancora una volta a chi detenga i mezzi di produzione più sviluppati.

Nella situazione attuale l'uomo non è più solo alienato del proprio lavoro, ma anche della propria epistemologia scientifica, cioè della sua libera capacità di pensare. Fondamentalmente questo è il motivo per il quale chiedo al nostro direttivo suggerimenti, valutazioni e opportunità di lanciare un appello, utilizzando le nostre forze di comunicazione, per rendere operativo un gruppo di persone interessate a divulgare le nostre analisi, sulla situazione della scienza in una società a capitalismo esasperato, nelle università scientifiche italiane e a raccogliere ulteriori adesioni al progetto di diffondere quella conoscenza scientifica che possa avere una più immediata ricaduta sulla fruizione

diffusa e polverizzata fino al singolo individuo o a micro strutture di consumo.

So che nessuno di noi ha dubbi rispetto a quanto oggi si sia acuito lo sfruttamento delle classi lavoratrici da parte delle classi che detengono i mezzi di produzione, ma ora è anche in atto un nuovo e forse ancor più grave furto rispetto alle potenzialità di sviluppo e orientamento dello stesso pensiero scientifico umano.

Forse si può ancora fare qualcosa per riappropriarci in parte dell'epistemologia scientifica o per ridurre il monopolio dell'orientamento e della fruizione del pensiero scientifico, specialmente se si riesce a far leva sulle contraddizioni interne allo stesso capitalismo, come Marx ci ha dettagliatamente indicato.

Nel caso il Comitato ritenga che ci possa essere una possibilità di sviluppo in tal senso, o abbia richieste di chiarimenti o suggerimenti sull'argomento, io mi rendo comunque fin da ora disponibile a dare il mio contributo in tal senso.

L' OPINIONE

Una lettera a Pier Paolo Pasolini di Sarah Zuhra Lukanic scrittrice nata in Croazia che vive a Roma

Caro Pier Paolo,

se la nostra italietta fosse una malata di depressione, la curerei con amore. Il malessere degli italiani è seguito anche all'estero. Ma noi ci perdiamo a guardare la scatola chiamata televisione., mentre il nostro paese si sbriciola come una torta.

Nel lontano 1963 ci avevi avvertito che la Tv "è una nuova arma", pronta per la micidiale diffusione della menzogna.

I nostri pensieri sono subappaltati a chi ha progettato le nostre opinioni di domani. In questo regime sotto nuove forme, la ricerca della verità sembra diventata obsoleta.

Non è il paese ad essere malato, il problema è che ci siamo ammalati noi, inquinandoci quotidianamente con una dose di caroselli offerti gratis. Un' overdose.

Il presidente della regione Lazio che finisce dentro questa professione non mi fa né caldo né freddo. Ci hanno abituato così bene agli scandali che ormai ne perdiamo il filo. Il polpettone di Beautiful gli fa un baffo.

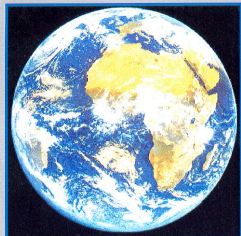
Caro Pier Paolo forse tu saresti solidale con i più deboli in queste storie. Per esempio quello che non capisco è: una transessuale non è una persona? Ti abbraccerei forte, caro maestro. Perché bisognerebbe che tutti andassimo a riscoprire i vecchi maestri, visto che i nuovi non ci insegnano niente.

Per mesi la mia italietta si è preparata al battesimo delle ronde, formate da "infermieri" arruolati per far star bene tutti. Ma è stato tanto rumore per nulla, visto che ha aderito solo una manciata di persone.

Mi chiedo cosa ne diresti con il tuo pensiero graffiante e oltranzista. Ti immagino con gli occhiali scuri su un muretto del Pigneto che recluti immigrati per organizzare delle ronde in difesa della dignità italiana. Anch' io mi metterei in fila. E ti farei conoscere i miei compagni d'avventura. Uno per uno. Tu sì che alzeresti la mano con noi per condannare il razzismo istituzionale.

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.

FRIEDRICH ENGELS



DIALETTICA DELLA NATURA

EDIZIONI G.A.MA.DI.
2002

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Materialismo dialettico e conoscenza della natura

Domenico Anastasia - Vincenzo Brandi - Mauro Cristaldi
Francesco De Blasi - Bruno De Vita - Federico Martino
Andrea Martocchia - Silvano Tagliagambe



EDIZIONI G.A.MA.DI. Onlus
2007

KIM JONG IL

IL SOCIALISMO E' SCIENZA

Edizione C.I.S.I.S.

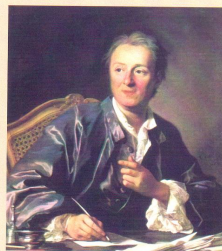
Aracne / 24

Denis Diderot

Pensieri

sull'interpretazione della natura

ai giovani che si dispongono
allo studio della filosofia naturale



KIM DJEUNG IL

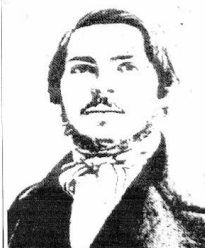
A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005
Omaggio al popolo coreano nel
60° della Liberazione

COMITATO SCIENTIFICO G.A.MA.DI.
Presenta

Friedrich Engels:



L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA DELLA PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO

con la Postfazione di Silvano Tagliagambe

Edizioni G.A.MA.DI. 2008

G.A.MA.DI.

Presenta

OPERA DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

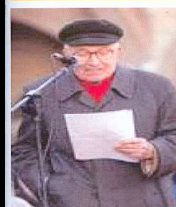
La Filosofia dello Juche è una Filosofia
Rivoluzionaria Originale

*Intervista concessa a Kunroja,
Rivista teorica del
Comitato Centrale del
Partito del Lavoro di Corea*

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

IL PARTIGIANO BULOW



*Omaggio del
G.A.MA.DI.
alla Medaglia d'oro
della Resistenza*

ARRIGO BOLDRINI

a cura e di Stefania Pavone

ANNO 2009

**Comitato Scientifico
del G.A.MA.DI.
e Redazione
(ordine alfabetico)**

**Ing. Domenico Anastasia
(strutturista)**

**Ing. Vincenzo Brandi
(Ricercatore chimico)**

**Prof. Mauro Cristaldi
(Docente naturalista)**

**Prof. Francesco De Blasi
(Docente di matematica)**

**Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)**

**Dottor Andrea Martocchia
(Astrofisico)**

**Prof. Silvano Tagliagambe
(Filosofo della scienza)**

**Prof. Massimo Zucchetti
(Ingegnere nucleare)**

**Già Prof. Ing. Italo Libri
(Docente Ateneo S. Pietro in Vincoli)**

La VOCE

**Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.
Dispensa inserita nel
Mensile del G.A.MA.DI.**

**Non acquistabile separatamente
Direttore Responsabile
Ing: Vincenzo Brandi**